

LA LAPPONIA.

Fra i 64.° e 72.° gradi di lat. N., e gli 11.° e 39.° di longit. E.

I Finlandesi sbanditi dalla patria popolarono questa contrada che è limitata al N. dal mar Ghiacciale, all' O. da quello del Norte, della Norvegia, e della Svezia, al S. e all' E. dalla Russia europea. Fu chiamata Lapponia da *Lappi* che significa *esiliati*.

Dividesi la Lapponia in Norvegia al N. O., Svedese al S. e Russa al N. E., nomi delle Potenze che possiedono quelle differenti parti.

Il freddo vi è estremamente rigido, la neve alta quattro o cinque piedi copre la terra nell' inverno, e serve di comunicazione facile soprattutto quando un dighiacciamento istantaneo seguito da una gelata ne ha indurato la superficie. Negli eccessivi calori dell' estate struggendosi tutt' ad un tratto quelle nevi, ruinano torrenti precipitosi dalle montagne, le cui enormi masse accumulate senz' ordine sono divise da riviere e laghi intersecati d' isolette. Il resto del paese è ripieno di vaste e tetre foreste, di pianure aride o di pericolose paludi. Le aurore boreali ed il crepuscolo suppliscono al sole che giammai non vi appare nel verno. Durante il corto intervallo della state copresi tosto la terra di fiori e di verzura; maturano le biade in due mesi.

La Natura indennizza la Lapponia della sterilità del suolo con miniere d'oro, d'argento, di rame e di piombo, che gli stranieri vanno a scavare. I fiumi vi portano pietre preziose; cristalli, ametisti, topazi vi abbondano per tutto.

Un' altra ricchezza del paese consiste nelle pellicce, principalmente in quelle di zibellino riservate ai sovrani. Ma di tutti i doni della natura il renne è il più prezioso per 60,000 abitanti di quel paese. Ne posseggono numerose gregge da cui traggono il vitto ed il vestimento. Nutresi il renne di musco e di foglie.

I Lapponi hanno appena quattro piedi d' altezza. Sono brutti, e deformi. Hanno la testa più grossa del corpo e rassomigliano a fanciulli con fattezze senili. Le donne sono un po' meno brutte, meglio fatte, nervosissime, soggette ad accessi d' epilessia; fanno con molta arte le reti per la pesca, laminano il rame, filano lo stagno; gli uomini fanno slitte, canali, fornimenti da renni, vasi, stromenti guarniti di metallo.

Questi popoli semi-selvaggi sono o pastori montani assai ricchi a cagione de' loro renni, o pescatori sulle rive dei laghi e più poveri.

Hanno capanne in forma di tende coperte di pelli, di cenci, d' erbaggi, e di tuttociò che possono procacciare; vivono nell' ozio alla rinfusa attorno a focolari posti nel mezzo di loro.

Hanno sacerdoti cristiani, e sono ancora quasi tutti pagani. La loro lingua deriva dalla finlandese; il loro commercio consiste in pesci secchi, in pellicce, in formaggio di latte di renni che cambiano con le derrate più grossolane e più utili d' Europa, ma soprattutto con acquavite, per la quale hanno un' ardente passione come tutti i selvaggi.

L' ISLANDA.

Fra i 63.° e 67.° gradi di long. N., ed i 17.° e 29.° di long. O.

L' Islanda, vale a dire paese de' ghiacci, è la *Thule* degli Antichi. Suppongono alcuni moderni geografi, che debba quell' isola far parte dell' America. Ha 120 leghe di lunghezza e 75 di larghezza, 4,215 leghe quadrate, e 14 abitanti per lega. Nell' 870 molti Norvegi vi si rifuggirono colle famiglie. La religione cristiana vi fu portata nel secondo secolo. Gli abitanti, che si ressero a popolo sino allora, riconobbero i re di Norvegia per sovrani nel 1261, e l' unione di quel regno alla Danimarca li sottomise a quest' ultimo. Dividesi l' Islanda in quattro parti corrispondenti ai quattro punti cardinali.

Il rigore del clima meno freddo di quello che la sua latitudine farebbe presumere, è tuttavia maggiore nei monti di ghiaccio che arrestansi sulle coste, e vi portano truppe d' orsi che le devastano. Prolungano que' ghiacci il freddo insino alla metà della primavera. Il suolo è poco fertile; havvi praterie sulla spiaggia del mare. I monti contengono mine di ferro, di rame, di piombo, e soprattutto di zolfo; vi è porfido, cristallo di rocca, zeoliti, diaspri, agate, basalto, spath, e suturbant, specie di legno indurito, che infiammasi facilmente, e riceve il lustro dall' arte.

L' Islanda coperta in parte di ghiacci ed arsa nel suo seno da vulcani, le cui esplosioni sono frequentissime, è un teatro del combattimento degli elementi. Vi si presenta la natura in uno spaventevole disordine; immense colonne d' acqua bollente scaturiscono dal grembo delle nevi, enormi montagne di ghiaccio vengono ad assediare le coste; ammassi d' alberi fluttuanti s' infiammano e fanno incendi, il cui splendore gareggia con quello delle aurore boreali o delle numerose meteore che ne rischiarano le lunghe notti. Fra le montagne vulcaniche capovolte dal fuoco, l' Ekla, la più alta, ha frequenti eruzioni che scuotono l' isola intera a tale che pare debba diroccarsi ed essere inghiottita dall' Oceano.

Gli abitanti scemati di numero per le malattie epidemiche e pel vajuolo sono ancora circa 50,000. Generalmente di mezzana statura, ben fatti, ma poco vigorosi, attendono più particolarmente alla pesca o alla cura delle gregge. Sono luterani e parlano l' antico linguaggio del Norte. Hanno pure in quella lingua libri storici, da che furono le scienze sufficientemente in quel paese coltivate nel tredicesimo secolo. Vestono senza lusso, ma con decenza. Le rozze stoffe di cui si copre il popolo, sono nere. Incomode ne sono le abitazioni; un focolare in mezzo di una stanza è formato da poche pietre; il fumo esce per un buco del tetto. Hanno alcune vetriere. Vivono di pesce secco, di burro rancido, d' un po' di carne, di siero, e di latte mescolato coll' acqua. Amano molto di recitare versi, di leggere autori greci e latini, e soprattutto di giuocare agli scacchi.

Gli Islandesi fan traffico di pesce secco, di carni salate, di burro, di sego, d' olio di balena, di pellicce, che cambiano con legne, con utensili di pesca, tabacco, pane, ferri da cavallo, vini, acquavite, pannilini e sete.

Quest' isola è irrigata da tre principali riviere, cioè, la Scalfanda, l' Oxaferd e il Bura, che discendono dall' alte montagne da cui è tagliata la principale diramazione delle quali estendesi dall' E. all' O. Il Vesterjecal ha 4,600 piedi d' altezza. Il Katlegia, il Sidn, il Leichunke, il Krabla e soprattutto l' Hekla, sono vulcaniche. Alle spese loro eruzioni precedono quasi sempre tremendi uragani che devastano l' isola, e portano sensibili variazioni nell' atmosfera.